

*SANCTA BONONIÆ IERUSALEM*

FEDERICO CINTI

Nella città degli uomini, i mattoni  
Costruiscono case, e geometrie,  
E disegnano ambienti, ed emozioni,

E corrono per portici, per vie,  
Abbracciano le piazze, tutt'intorno,  
In volute o mancate simmetrie.

E giunge ancora, e scivola via il giorno  
Nella città degli uomini, e la vita,  
La loro vita, non fa più ritorno

Tra quei mattoni che le rosse dita  
Di sconosciuti e lontani operai  
Hanno fatto, e Bologna è costruita

Sulla schiena dei colli e, ovunque vai,  
Si scende lentamente o si risale,  
E tutto t'è già noto, e tutto sai.

E qui è Gerusalemme, è qui reale,  
E s'inabissa sempre più e sprofonda,  
Tra San Giovanni in Monte e San Vitale

E Agricola, che il sole allaga e inonda  
Con cascate di liquido colore,  
E una piazza dintorno la circonda:

Nella città di Dio, l'anima e il cuore  
Hanno il loro riparo e il loro scudo,  
E vincono ogni dubbio, ogni timore.

Ed è sacro quel luogo, è spoglio e nudo,  
Nel suo silenzio accoglie chi ha smarrito  
Se stesso o la sua via, nel sasso crudo

È impressa la pietà di chi ha patito  
Per la felicità di chi non vuole,  
Spesso, credere a quello che ha sentito,

Di chi ama più le tenebre del sole,  
E ricerca le gioie d'un momento  
Nell'illusione di false parole.

Ed è un lieve e costante cedimento  
Che allontana dal cielo e interra Santo  
Stefano, e intorno tutto va via lento

O veloce, e ogni cosa scorre accanto,  
E le macchine vanno, e le persone,  
E l'aria avvolge tutto, tutto quanto,

E s'appoggia qua e là qualche piccione.

***Bibliomanie.it***